

DENTI DI FERRO

Maurizio A.C. Quarello, Tina Meroto

#logosedizioni, 2007



“Fate attenzione, non andate nel bosco! Là vive la strega Denti di ferro, che si mangia i bambini” dice la mamma ai tre figlioletti che trascorrono le giornate a bighellonare in strada.

Ma sappiamo tutti che sarà proprio nel bosco che i tre fratellini si dirigeranno alla prima occasione, in cerca di nuove avventure! Al grande e al mediano le streghe non fanno paura – figurarsi! – e il più piccolo, l'unico rispettoso degli avvertimenti della mamma, viene subito schernito per la sua prudenza (“Bel fifone!”). Così i tre si avviano di nascosto, e cammina cammina, si addentrano sempre più nel bosco scuro e misterioso... Finché cala la sera e, con il vento che sibila sempre più forte e le ombre che si fanno sempre più lunghe, i tre capiscono di essersi persi.

Il grande e il mediano iniziano ad aver paura, così il più piccolo sale su un albero per cercare la via del ritorno... ma finisce per avvistare la casa della strega. Ed è proprio là che vuole andare l'imprudente fratello maggiore!

“Venite, bambini, non abbiate paura” li accoglie una vecchina dai capelli candidi con la promessa di un pasto caldo e un letto confortevole, “domani vi riaccompagnerò a casa”. Stanchi e affamati, i due grandi vengono subito tratti in inganno, ma il più piccolo non si fida, perché entrando ha visto chiaramente una grossa gabbia, e al calar della notte i suoi dubbi sono confermati dalla vista del famigerato muro d'ossa di bambini...

Il personaggio della strega divoratrice di bambini che vive in una casetta in mezzo al bosco è parte della tradizione orale di molti Paesi (Turchia, Russia, Germania...) e ha svariati antecedenti letterari, a partire dalla celebre fiaba di *Hänsel e Gretel*. Nelle storie e nei racconti le paure più tipiche dei bambini prendono vita, spesso

assumendo le sembianze di soggetti umani oltremodo malvagi. Cosa c'è, quindi, di meglio che ascoltare racconti i cui protagonisti trionfano su questi esseri orripilanti per acquisire maggiore fiducia e superare ogni timore? È proprio quello che succede con *Denti di ferro*, la cui trama combina elementi narrativi tratti da racconti popolari turchi e russi. Il tutto, accompagnato dalle efficaci immagini di Maurizio A.C. Quarello, che fanno un uso sapiente delle ombre e del chiaroscuro, trasportandoci dapprima in un bosco oscuro dove la casa della strega svetta simile al volto di un diavolo minaccioso, con le narici che fremono e le corna puntate verso il cielo plumbeo, per poi condurci al suo interno, dove le ombre sono lunghe e incombenti e i dettagli spesso raccapriccianti: ragni e scarafaggi, coltellacci sporchi e rane parlanti, pozzi senza fondo e una strega insolitamente espressiva che, pur caratterizzata dal classico naso adunco e da unghie e denti aguzzi, ha un insolito ombretto azzurro (e baffetti e peli del naso più ispidi di quelli dei nonni!) e sfoggia una capigliatura a cono e una gamma di espressioni dal disgustato all'impaziente che ruberanno un sorriso ai lettori più adulti.

Questa audace fuga da casa è costruita sui classici stilemi della fiaba, dalla ricorrenza del numero tre (tre fratellini, tre cibi chiesti alla strega per addormentarsi...) alla presenza di oggetti magici (sempre tre!) e animali animati, per terminare con il percorso di crescita del protagonista. Da fifone che non vuole allontanarsi da casa, infatti, sarà il più piccolo dei tre fratellini a rivelarsi il più assennato, l'unico in grado di riconoscere la strega per quello che è senza farsi ingannare dalla sua apparente affabilità né lasciarsi guidare dagli impulsi e dai desideri del momento. Con astuzia e intelligenza, sarà lui a prendere l'iniziativa per affrontare la situazione in tutta la sua gravità e capeggiare un'evasione al cardiopalma, durante la quale ai fratelli maggiori non resterà che seguirlo. Dopo qualche sussulto iniziale, il lieto fine del racconto rassicurerà i giovani lettori, trasmettendo loro l'idea che, con un po' d'astuzia e caparrietà, tutti gli ostacoli possono essere superati.

Valentina Vignoli